

UNA PASTORALE PER E CON LE FAMIGLIE

Marsciano (PG), 14 maggio 2011

1. Una svolta epocale

Dobbiamo lucidamente renderci conto che siamo coinvolti in un cambiamento rapido, vasto e profondo in diversi ambiti: scientifico, teologico, economico, sociale, culturale, religioso.

Basta elencare semplicemente alcune parole: **biotecnologie** (danno un potere immenso sulla vita vegetale, animale e umana); **rivoluzione informatica** (costruisce la società della comunicazione e della conoscenza); **globalizzazione** (comporta interdipendenza economica, trasferimenti di capitali e di imprese, mobilità di persone, esportazione di idee e stili di vita, moltiplicarsi di istituzioni internazionali); **pluralismo culturale, etico e religioso** in uno stesso territorio (richiede che si impari la difficile arte di convivere con il diverso); **relativismo** (riduce la razionalità al solo campo scientifico e tecnico; lascia al soggettivismo delle libere opinioni l'antropologia, l'etica e la religione); **rivoluzione sessuale** (comprende sia il costume che l'ideologia); **secolarizzazione** (tende a emarginare Dio dalla vita, specialmente dalla vita pubblica).

2. Lineamenti della rivoluzione sessuale

Esercizio **ludico** della sessualità genitale (con i soli limiti di escludere la violenza e prendere precauzioni per prevenire le malattie e le nascite). **Privatizzazione** della famiglia (ridotta a luogo di affetti e gratificazioni individuali). Aumento dei **singles**, molti dei quali per scelta (In Europa sono già al 29% dei focolari; si prevede che arriveranno presto al 40%; in Svezia sono già al 50%). Aumento dei **divorzi** e delle separazioni (in Europa sono la metà dei matrimoni. Si diffondono anche i cosiddetti "divorzi grigi" degli ultrasessantenni). Varia tipologia di **convivenze**

irregolari: convivenze di fatto; convivenze omosessuali; convivenze intermittenti; famiglie ricostituite (cfr. Benedetto XVI “*figli orfani per troppi genitori*”); famiglie monoparentali per scelta (donne che vogliono il figlio, ma non il marito). Matrimonio considerato obsoleto e destinato a sparire (cfr. *Time*). Proposta di matrimonio come contratto a tempo. Nel futuro il sesso staccato dalla funzione riproduttiva, affidata sempre più alla tecnologia. Possibilità di poli-amore e poli-famiglia (cfr. Attali, *Amours*). Ideologia del **gender** (Il sesso biologico non ha importanza come non ce l’ha il colore dei capelli. Conta solo il genere, cioè l’orientamento sessuale che si sceglie e si costruisce e si può cambiare: eterosessuale maschile, eterosessuale femminile, omosessuale, lesbico, bisessuale, transessuale, flessibile. Simone de Beauvoir: “Non si nasce donna, lo si diventa”). Battaglia culturale e politica per i diritti sessuali e riproduttivi e contro l’omofobia).

3. Crisi della natalità

In Europa due terzi delle famiglie sono *senza figli* (esclusi per motivi di costo economico e di ritmi lavorativi, ma anche per motivi futili, come libertà di viaggiare, disponibilità di più tempo libero, mantenimento della forma fisica). In Italia i figli unici sono il 50% (difficoltà di educazione, rischio di fragilità psicologica). Nel mondo ogni anno circa 50 milioni di *aborti* (più vittime di quante ne abbia fatto la seconda guerra mondiale). Si diffonde la *fecondazione artificiale* (eliminazione di molti embrioni; mercificazione di ovuli e sperma; un solo donatore anonimo può avere molti figli, con conseguente pericolo di incesto nel futuro).

4. Invecchiamento della popolazione

In Europa l’indice medio di fecondità per donna è 1,56, molto al di sotto della quota di *ricambio generazionale* che è di 2,1 figli per donna. Si

prospetta un rapido invecchiamento della popolazione con *gravi conseguenze* economiche, sociali, culturali (ad es. diminuzione di forze produttive, aumento di spesa per le pensioni, la sanità e l'assistenza). Già adesso la società europea dà l'impressione di essere vecchia, statica, senza progetti strategici condivisi, senza ideali, senza gioia di vivere.

5. Rivoluzione sessuale e secolarizzazione della vita

Sembrano procedere di pari passo e avere *collegamenti* non superficiali tra di loro. Voltaire: “La nostra speranza si fonda sulla lussuria. Affoghiamo il cristianesimo nel fango”. Miguel de Unamuno: “L’agonia della famiglia è l’agonia del cristianesimo”. Giovanni Paolo II: “Come va la famiglia così va la Chiesa e la società” (*Angelus* 5.10.1997). La cultura dominante di oggi accusa la Chiesa di essere arretrata, nemica della libertà e della gioia di vivere, perché disapprova i rapporti sessuali fuori del matrimonio, la contraccezione, l’aborto, il divorzio, l’omosessualità. In Europa, sebbene rimangano vivi il bisogno di spiritualità e la devozione popolare, la religione è considerata poco rilevante per la vita e la pratica domenicale è molto scarsa. Non pochi giovani si allontanano dalla Chiesa e diventano religiosamente indifferenti o non credenti, quando rinunciano a darsi una disciplina nel loro comportamento sessuale.

6. Necessità di un rinnovamento della pastorale ordinaria

Alla svolta epocale sopra delineata deve corrispondere una pastorale rinnovata. Rinnovamento nella direzione felicemente sintetizzata da un recente documento dell’episcopato latinoamericano “Discepoli e missionari di Gesù Cristo”.

Rinnovamento nella direzione indicata da *Giovanni Paolo II*: una pastorale della santità, come misura alta della vita cristiana ordinaria, cioè una pastorale della spiritualità di comunione e della testimonianza

missionaria (*RMi* 32; 90; *Cfl* 32; *NMi* 31; 40; 43; 54). Bisogna cioè proporre un intenso rapporto personale con Cristo in modo da condividere il suo appassionato amore salvifico per tutti gli uomini e per tutto l'umano (cfr. *RH* 10; 13). Il Papa stesso ne ha dato splendida testimonianza (*Totus tuus*, viaggi apostolici, sofferenza).

Rinnovamento nella direzione indicata dalla fioritura dei ***Movimenti ecclesiali e Nuove comunità***, che sono da valorizzare e integrare nella pastorale ordinaria (Giovanni Paolo II, *Discorso* della Pentecoste 1998).

7. Rinnovamento nella prospettiva ecclesiologicala della Chiesa Sacramento

Secondo il Concilio Vaticano II, la Chiesa è comunione con le persone divine e tra i credenti, comunione spirituale e visibile, comunione missionaria nel e per il mondo (cfr. *LG* 8).

La Chiesa “di Cristo è stata inviata a rivelare e a comunicare la carità di Dio a tutti gli uomini e a tutti i popoli” (*AG* 10).

La Chiesa coopera con Cristo Salvatore come Sacramento generale di salvezza, cioè ***manifestando e trasmettendo*** la sua presenza e il suo amore salvifico in molti modi complementari tra loro: Eucaristia e Sacramenti, Vangelo annunciato e vissuto, ministero dei pastori e varietà dei carismi, segni miracolosi, testimonianza dei santi straordinari e dei santi ordinari, amore reciproco nelle famiglie cristiane e nelle comunità ecclesiali, animazione cristiana delle realtà terrene, preghiera, azione, sacrificio.

I cristiani sono Chiesa nella misura in cui sono uniti a Cristo in modo spirituale e visibile, secondo una gradualità che dai grandi santi scende fino ai peccatori che conservano alcuni legami di appartenenza. Vivono la Chiesa, comunione e missione, nella misura in cui, ricevendo Cristo nell'Eucaristia, si associano al suo sacrificio pasquale e condividono il suo amore salvifico universale.

Nella prospettiva della Chiesa sacramento generale di salvezza, luce del mondo, città sul monte, luce sul candelabro, sale della terra (cfr. *Mt* 5, 13-16), corpo visibile di Cristo nella storia (*1Cor* 10, 17; 12, 27), non è essenziale *il numero* (pur importante) dei credenti, ma la loro *autenticità* (comunione con Cristo e tra loro, condivisione del suo amore, responsabilità missionaria): “Il popolo messianico, pur non comprendendo effettivamente tutti gli uomini e apparendo talora come un piccolo gregge, costituisce tuttavia per tutta l’umanità il germe più forte di unità, di speranza e di salvezza. Costituito da Cristo per una comunione di vita, di carità e di verità, è pure da lui assunto ad essere strumento della redenzione di tutti e, quale luce del mondo e sale della terra, è inviato a tutto il mondo (Concilio Vaticano II, *Lumen Gentium* 9).

La dinamica salvifica, secondo il Concilio, è *i pochi per i molti*, anzi *per tutti*. Attraverso i pochi Cristo, unico Salvatore, va incontro ai molti e li attrae a sé. I molti, anche quando non entrano pienamente nella Chiesa, si orientano e si avvicinano a lui, si dispongono alla salvezza in vario modo, secondo la loro storia e nella misura che Dio solo può giudicare (cfr. *LG* 15, 16).

In questa prospettiva il primo obiettivo concreto della pastorale è quello di far crescere in ogni parrocchia dei *nuclei* di cristiani e di famiglie cristiane con una solida spiritualità e una consapevole responsabilità apostolica. Per illuminare e riscaldare, bisogna prima di tutto accendere il fuoco.

Non c’è pericolo di *elitarismo* e settarismo, perché l’autentica comunione è aperta alla missione, al dialogo e all’annuncio, all’accoglienza e alla proposta, all’amicizia e alla collaborazione, perché tutti si sentano valorizzati, amati dalla Chiesa e da Dio attraverso di lei.

Viceversa una pastorale che, temendo di fare discriminazioni, si limitasse a offrire un minimo uguale per tutti, finirebbe per appiattare la

comunità verso il basso e per impoverire tutti. L'offerta deve tener conto della diversa disponibilità e situazione dei destinatari.

Occorre una *pastorale rivolta a tutti, ma differenziata*, curando innanzitutto i pochi per arrivare attraverso di loro a tutti. “Si è missionari prima di tutto per ciò che si è, come Chiesa che vive profondamente l'unità dell'amore, prima di esserlo per ciò che si dice o si fa” (Giovanni Paolo II, *Redemptoris Missio*, 34).

8. Rinnovamento della pastorale familiare

Nel *libro-intervista* “Luce del mondo” il Papa Benedetto XVI afferma: “Fino ad oggi il diritto ecclesiastico ha presupposto che chi contraeva matrimonio sapesse che cos'è il matrimonio. Nell'odierno groviglio di opinioni e in una costellazione totalmente mutata, è più facile che si creda che corrisponde maggiormente alla normalità rompere un matrimonio. E' allora necessario chiedersi come riconoscerne la validità e come sia possibile operare una guarigione” (Benedetto XVI, *Luce del mondo*, pp. 202-203). In altre parole: oggi che la visione cristiana del matrimonio con i valori di unicità, fedeltà, indissolubilità, apertura alla vita non è più condivisa nella società civile e nella mentalità diffusa, non si può più presumere la validità del matrimonio celebrato in Chiesa; in molti casi è a rischio non solo la fruttuosità, ma anche *la stessa validità*. Bisogna allora domandarsi come preparare i fidanzati e come accompagnare pastoralmente i coniugi, in modo che il loro matrimonio sia celebrato validamente e sia vissuto coerentemente e con perseveranza. Non ci si può adagiare nella conservazione dell'esistente. I vescovi e tutti gli operatori pastorali sono invitati a prendere coscienza della situazione che è in profondo e pericoloso cambiamento. Sono invitati a chiedersi se non sia il caso di introdurre con la necessaria prudenza e gradualità, ma anche con determinazione, una seria preparazione al matrimonio di tipo *catecumenale*, già per altro chiesta da Giovanni Paolo II nella *Familiaris Consortio* (FC 66), che supplisca

in qualche modo la mancanza di una incisiva iniziazione cristiana. Sono anche invitati a chiedersi se non sia il caso di indurre le parrocchie a inserire nel loro programma pastorale le iniziative di sostegno spirituale e gli incontri di *formazione permanente* per le famiglie. A riguardo è significativo che, nel recente convegno internazionale “La famiglia cristiana soggetto di evangelizzazione” (Roma 25-27 novembre 2010), tutti i partecipanti hanno ritenuto che le piccole comunità di famiglie sono praticamente necessarie nel contesto attuale di individualismo e disgregazione.

Nella prospettiva della Chiesa Sacramento, dobbiamo acquisire piena consapevolezza della sacramentalità della famiglia cristiana, fondata sul matrimonio *sacramento primordiale* della creazione (Giovanni Paolo II, *Mulieris Dignitatem*, 7; *Gravissimam Sane*, 6; *Catechesi* 20.02.1980, n. 3), elevato da Gesù a *sacramento della nuova ed eterna alleanza* (cfr. *Familiaris Consortio*, 13; 19), per riflettere e rivelare l’unità trinitaria di Dio ed esprimere l’amore e la presenza di Cristo sposo della Chiesa.

La famiglia cristiana non è solo oggetto, ma *soggetto di evangelizzazione*; non solo comunità salvata, ma anche comunità salvante, in quanto riceve e trasmette l’amore di Cristo (*Familiaris Consortio*, 49); e perciò realmente piccola chiesa, anzi “piccola chiesa missionaria” (*Angelus* 4.12.1994). La famiglia cristiana, come la Chiesa, evangelizza secondo una dinamica sacramentale, innanzitutto con la sua stessa vita, nella misura in cui è conforme al Vangelo, e poi con eventuali attività specifiche; evangelizza con il suo essere e agire e perciò in modo proprio, peculiare e insostituibile (cfr. *Familiaris Consortio*, 50).

Il primo obiettivo concreto della pastorale familiare dovrebbe essere la formazione in ogni parrocchia di un *nucleo di famiglie esemplari* e consapevoli della loro missione nella chiesa e nella società civile. Tutte saranno soggetto di evangelizzazione con la loro testimonianza. Alcune potranno anche animare, dopo adeguata preparazione specifica, la

pastorale familiare a livello parrocchiale ed eventualmente a livello diocesano. Senza *coppie animatrici* è praticamente impossibile sviluppare un'attività incisiva nei principali capitoli della pastorale familiare che oggi è indispensabile affrontare:

- educazione all'amore e valorizzazione della sessualità;
- preparazione dei fidanzati al matrimonio;
- sostegno alle famiglie e loro formazione permanente;
- vicinanza alle convivenze irregolari e alle famiglie incomplete;
- impegno civile delle famiglie a difesa dei loro diritti mediante le Associazioni Familiari.

Su alcuni di questi capitoli pastorali vorrei ora aggiungere qualche elemento di riflessione e di orientamento.

9. L'educazione all'amore

Destinatari sono **i bambini, gli adolescenti e i giovani**. Si tratta di educare all'amore cristiano in generale e all'amore coniugale in specie. Tale educazione comprende la trasmissione della dottrina e delle idee, il racconto delle storie esemplari, l'incontro con i modelli e le esperienze significative, l'esercizio pratico nella vita quotidiana, l'amicizia con Gesù, sorgente dell'autentico amore.

La dinamica dell'amore coinvolge tutta la complessità e originalità di ogni persona e perciò assume innumerevoli aspetti e sfumature. Tuttavia, in definitiva, **amare Dio è fare la sua volontà e amare gli altri è volere il loro vero bene** con la stessa serietà con cui si vuole il proprio bene, anche con sacrificio. Questo è il senso del duplice comandamento: ama il Signore tuo Dio con tutto te stesso; ama il tuo prossimo come te stesso.

Il desiderio del proprio bene è spontaneo e potente. Ma l'amore di desiderio si deve compenetrare con l'amore di donazione; la ricerca del

proprio bene si deve armonizzare con la ricerca di quello degli altri. Possiamo essere veramente e pienamente felici solo insieme. Gesù ha detto: **“C’è più gioia a donare che a ricevere”** (At 20,35). **Bisogna farlo sperimentare.** Altrimenti non c’è educazione all’amore.

Se già il dono unilaterale è gioia, ancora più grande è la gioia del dono reciproco, della dedizione reciproca al bene dell’altro. Questa è la pienezza della gioia, perché è la gioia della comunione e la comunione è “il modo proprio di esistere e di vivere delle persone” (Giovanni Paolo II *Gratissimam sane*, 6).

Nella dinamica dell’amore, desiderio e dono, **deve essere integrata la sessualità.** Giustamente è stato detto che la differenza dei sessi è altruismo scritto nel corpo e nell’anima. Il sesso è linguaggio ed energia per comunicare e per aiutarsi reciprocamente a crescere. Ridurre l’esercizio di esso a scarico di pulsioni istintive è strumentalizzare l’altro, usarlo come un oggetto, non rispettarlo come persona. Il significato autentico lo si realizza, quando la sensazione di piacere, il sentimento di tenerezza e il dono reciproco totale sono uniti in una sola esperienza complessiva. Allora si ha la gioia più grande, che prefigura e anticipa la gioia delle nozze eterne con Dio. Giustamente Benedetto XVI nell’enciclica *“Deus caritas est”* afferma che la Chiesa non deprime, ma esalta l’eros e la sessualità.

Oggi è un **pregiudizio molto diffuso** quello di considerare la chiesa nemica dell’amore umano e della gioia di vivere. Bisogna ripetere continuamente, in ogni occasione opportuna, che è vero esattamente il contrario. Il disegno di Dio sulla sessualità, sul matrimonio e sulla famiglia è meraviglioso. Gli esseri umani sono chiamati a far dono della propria persona, cioè a orientare tutte le loro energie, corporee e spirituali, al bene proprio e altrui nello stesso tempo, per realizzare la comunione interpersonale, partecipando così realmente alla vita e alla gioia delle Tre Persone divine che sono un solo Dio. Ma senza il dominio sull’istinto non è possibile integrare la sessualità nella dinamica

dell'amore, inteso come dono di sè. È pertanto indispensabile educare le persone alla castità attraverso un cammino progressivo, evitando almeno che si abituino al vizio e diventino insensibili alla gratuità e alla dedizione generosa a Dio e al prossimo.

10. La preparazione dei fidanzati al matrimonio

Oggi è un nodo nevralgico della pastorale. C'è innanzitutto una preparazione dei fidanzati che sono intenzionati a sposarsi, ma sono ancora lontani dalle nozze e **non hanno stabilito alcuna data**. L'ideale sarebbe che tutto il tempo del fidanzamento fosse vissuto come un catecumenato in preparazione al sacramento. Si avrebbe allora l'opportunità di una seria iniziazione cristiana di tantissimi adulti, che si sono allontanati dalla chiesa e sono diventati religiosamente mediocri o indifferenti. Tale iniziazione dovrebbe essere un vero e proprio **esercizio di vita cristiana**. Esercizio pratico finalizzato a una reale conversione e non solo alla trasmissione, pur necessaria, di contenuti e temi dottrinali. Proprio perché finalizzato alla conversione, il cammino richiede un tempo prolungato. Nel promuovere l'itinerario formativo bisognerà procedere con prudenza attraverso cambiamenti graduali; però non si deve aver paura. In ogni caso spetta ai Vescovi e alle Conferenze Episcopali decidere i passi progressivi da fare.

Se è possibile, sembra molto conveniente introdurre **itinerari differenziati** secondo i bisogni e la disponibilità delle coppie. Una cosa sono le esigenze dei fidanzati e un'altra cosa quelle dei conviventi; una cosa sono quelle di coloro che hanno già ricevuto una solida iniziazione cristiana e un'altra cosa quelle di coloro che sono religiosamente indifferenti e lontani. Ci sono poi situazioni assai diverse di residenza e di lavoro, di cui bisogna tener conto.

Tutti gli itinerari dovrebbero mirare a una profonda **triplice conversione**. Innanzitutto conversione a Cristo: incontro con lui nella Chiesa, ascolto della sua parola, preghiera personale e comunitaria,

Santa Messa della domenica, confessione sacramentale, colloquio frequente con lui, impegno a fare quello che lui farebbe al nostro posto, imparare a vivere con lui e sempre più come lui, metterlo al centro della propria vita, da lui attingere coraggio e gioia, ricevendo il dono del suo Santo Spirito. Poi conversione alla dignità e al valore di ogni persona umana: credere in Cristo è anche credere nell'uomo, chiamato ad essere con lui figlio di Dio, a partecipare alla comunione trinitaria delle Persone divine. Infine conversione alla bellezza del matrimonio cristiano e della famiglia, piccola chiesa missionaria, contemplando tale bellezza nel disegno di Dio secondo la divina rivelazione e nella testimonianza vissuta di famiglie esemplari.

Si intuisce facilmente che per attuare questi itinerari prolungati è determinante la **presenza di coppie di sposi cristiani**, credibili e in certa misura preparate anche dottrinalmente e pedagogicamente. Sono loro che guidano gli incontri periodici dei piccoli gruppi con il sussidio di schede appositamente preparate in sede diocesana o nazionale. Ovviamente nel cammino devono trovare posto anche alcuni incontri col sacerdote e la partecipazione ad alcune conferenze tenute dagli esperti sui temi principali.

Quando i fidanzati sono prossimi al matrimonio e hanno già fissato la data, si deve loro offrire l'opportunità di una più intensa esperienza spirituale. Questa fase del cammino nella terminologia della *Familiaris Consortio* prende il nome di **preparazione immediata**. Essa comprende momenti celebrativi, istruzioni sui temi specifici di maggior rilievo, esame dei nubendi mediante dialogo dei singoli e di coppia col sacerdote, preparazione del rito, consigli per il concreto inserimento della nuova famiglia nella comunità ecclesiale.

11. La formazione permanente dei coniugi cristiani

Costituisce oggi un altro punto nevralgico della pastorale, poiché non basta una buona preparazione al matrimonio.

Giovanni Paolo II nella Esortazione apostolica *Novo Millennio Ineunte* invita pressantemente a mettere in atto, in ogni comunità ecclesiale, una vera e propria pedagogia della santità, intesa come misura alta della vita cristiana ordinaria (cfr. *NMI*, 30). A riguardo mi sembra estremamente prezioso valorizzare le esperienze dei nuovi Movimenti e delle nuove Comunità, che hanno una forte attenzione alla famiglia. Si tratta di sollecitare e di accogliere la loro collaborazione nelle parrocchie e nelle diocesi, a vari livelli.

Sembra auspicabile che i Vescovi nelle loro diocesi comincino a obbligare le parrocchie perché introducano secondo le loro possibilità, nel programma pastorale annuale o pluriennale, alcune **iniziative di formazione permanente** dei coniugi (ad esempio, incontri periodici, piccole comunità di famiglie, laboratori per l'educazione dei figli, sussidi per la preghiera in famiglia e la catechesi familiare).

Recentemente a Bogotá ho partecipato a un incontro dei Vescovi responsabili della pastorale familiare e dei loro collaboratori a livello nazionale nei vari Paesi dell'America Latina. In tale incontro si è convenuto che si deve promuovere una **pastorale dei percorsi** e non dei soli eventi, come convegni, congressi, festa della famiglia, settimana della famiglia, celebrazione di anniversari, pellegrinaggi di famiglie. Questi e altri eventi hanno la loro importanza, ma sono da collocare all'interno di un cammino progressivo e permanente di formazione e di vita cristiana.

12. Conclusione

Concludo con un invito alla preghiera assidua. Se è necessario un rinnovato impegno pastorale per e con le famiglie, è ancora più necessaria la preghiera della comunità ecclesiale per le famiglie e la preghiera delle famiglie stesse (partecipazione alla Messa della Domenica, momenti di orazione in casa, ecc.). “Se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori” (*Sal* 127, 1).